

## Woody Allen “Io, innamorato dell’Europa”

di **Finos e Morreale**

● a pagina 32

Da domani nelle sale “Rifkin’s Festival”, il nuovo lavoro del regista

# Woody Allen “Ormai amo l’Europa torno sul set a Parigi”

— “ —  
*La  
pandemia  
non ha  
intaccato  
la mia vita  
Resto a casa  
cammino  
sul tapis  
roulant  
e suono  
il clarinetto*

— ” —  
di **Arianna Finos**

Woody Allen si affaccia dal salotto del suo appartamento nell’Upper East Side di Manhattan, seduto sul divano in pelle tra due librerie eleganti. Indossa una delle sue immacolate camicie celestine. I capelli bianchi un po’ più lunghi del solito e un nuovo paio di occhiali meno quadrati, l’aria imperturbabile di sempre. Come se la pandemia e le risorte accuse di molestie alla figlia Dylan non intaccassero quel mondo che si è costruito intorno e che racconta

nei suoi film, compreso *Rifkin’s Festival*, coprodotto da Wildside e da domani in sala con Vision. Stavolta il suo alter ego è uno scrittore in crisi creativa e matrimoniale che si rifugia nell’immaginario salvifico di grandi autori, da Bergman a Fellini: immersioni in bianco e nero, grandi questioni esistenziali affrontate con ironia. È felice che *Rifkin’s Festival* esca in sala. «Sono cresciuto così, per me il modo corretto e più godibile di vedere i film è andare al cinema seduto con centinaia di persone davanti a uno schermo gigante. Vedere *Il Padrino* sul cellulare o in tv o al pc da solo sul divano significa negare l’intera estetica del cinema». Ma è pessimista sul futuro dopo la pandemia che ha «amplificato il consumo domestico, sarà difficile tornare indietro, quando basta spingere un pulsante».

**Allen, la pandemia ha influito sul suo stile di vita?**

«Per molti è stata una cosa tragica, terribile. A me non piace, ma non ha intaccato troppo la mia vita. Mi alzo la mattina, resto a casa, scrivo, cammino sul tapis roulant, suono il clarinetto, guardo il baseball in tv. Il mio è un lavoro solitario e domestico. Mi sono mancati gli incontri con gli amici al ristorante. Ma penso che la vita tornerà come

prima. Ci saranno cambiamenti di superficie, persone che vorranno spostarsi in altri luoghi, chi vorrà lavorare da casa e non più in ufficio. Ma la gente continuerà ad avere gli stessi desideri, ambizioni, debolezze».

**Com’è la situazione politica attuale nel suo Paese?**

«Penso che siamo in buona forma. Biden è un buon presidente, ha buone idee e spero che i repubblicani collaboreranno nel realizzarle, sarebbe un vantaggio per il Paese. È entrato in carica, ha preso il sopravvento durante un periodo caotico e ha cambiato le cose. Ora la pandemia negli Stati Uniti sta diminuendo in modo enorme, stiamo aprendo i ristoranti, le scuole, i teatri a New York. Penso che il suo cuore sia al posto giusto: è un politico molto buono, solido, competente, capace sia come presidente che come essere umano».



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

## Ha visto la notte dell'Academy? I premi, aperti alla diversità, sono stati giudicati troppo

### politicamente corretti.

«Di solito non guardo gli Oscar. Penso che da anni la gente si lamentava perché avrebbero dovuto essere meno noiosi e più aperti: mi pare siano migliorati».

### Il suo film non è uscito in Usa.

«Sono convinto che come *Un giorno di pioggia a New York* si vedrà in sala e in streaming».

### Nel film sottolinea la differenza tra cinema europeo e americano.

«Già dopo la Seconda guerra mondiale quello europeo era un cinema artistico maturo, che puntava all'innovazione. Quello americano è rimasto immaturo, guidato dal profitto».

### Prepara un nuovo progetto?

«Sì. Per me *Rifkin's Festival* è qualcosa di già lontano nel tempo. Ora sono concentrato solo sulla nuova creatura che ho scritto, un film che dovevo girare l'estate scorsa a Parigi, ma la pandemia ha rovinato tutto. Non appena ci riorganizzeremo, e il cinema

tornerà in attività, spero di riuscire a girare».

### Di cosa parlerà il suo cinquantesimo film?

«Non posso svelare molto. Sarà un film sulla falsariga, in senso generale, di *Match Point*. Un'idea che funziona in una città europea come Parigi. Spero che il pubblico lo apprezzerà. Faccio del mio meglio e sono fortunato: in cinquant'anni di carriera il pubblico finora si è quasi sempre divertito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Autore

Woody Allen, 85 anni. A sinistra una scena di *Rifkin's Festival* e, sotto, il regista con Vittorio Storaro durante le riprese

